

COME MARIA D. MAZZARELLO

... *SCOPRIRSI ABBRACCIATE DALLA MISERICORDIA DI DIO*

... *E DIVENTARE STRUMENTI DI MISERICORDIA*



Stiamo vivendo un evento di grazia: il Giubileo straordinario della Misericordia. «Il Giubileo intende far scoprire alla Chiesa, e quindi a ognuna di noi, alle comunità FMA e comunità educanti, l'attualità e la fecondità del Vangelo di Gesù».¹

Misericordiose come il Padre

Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: *Misericordiosi come il Padre*. L'evangelista Luca riporta l'insegnamento di Gesù che dice: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cf. Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, è necessario in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerla come proprio stile di vita (MV, 13).

Saremo misericordiose verso gli altri, se per prime ci lasceremo impregnare dalla carità infinita di Dio. Saremo misericordiose se ci sentiremo sommergere dalla divina misericordia. La santità cristiana comincia con lo stupore che proviamo davanti al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio, quando ci accorgiamo che Egli è diventato nostro Dio, unificando in se stesso una volta per sempre i due comandamenti.

I nostri fondatori sono stati una parola credibile di misericordia nel senso pieno del termine. Maria D. Mazzarello non ha scritto nulla sulla misericordia. Nelle sue 68 lettere la parola misericordia appare in modo esplicito soltanto una volta. Eppure scopriamo in lei un vissuto di santità segnato dalla misericordia. La sua vita si rivela a noi come un piccolo vangelo della misericordia.

¹ Madre Yvonne Reungoat, *Circolare* n. 956 (24 novembre 2015).

Maria D. Mazzarello fa l'esperienza dell'amore misericordioso di Dio

Se si vuole scoprire la sorgente della misericordia di Maria Domenica Mazzarello verso le sorelle e le giovani, dobbiamo risalire alla sua personale esperienza dell'amore misericordioso di Dio. In Lei l'esperienza dell'incontro con lo sguardo amoroso e pieno di tenerezza di Dio è all'inizio di tutto, quale fonte sorgiva che spiega quella pienezza di vita che la caratterizzò.

Sin dall'infanzia Maria Domenica Mazzarello dimostra di essere attratta da Dio. I testimoni al processo di canonizzazione affermano che ella «non ebbe altro pensiero dominante nella vita che Dio».² La mediazione, soprattutto di papà Giuseppe, le apre la strada all'incontro con il Dio vivo e misericordioso che rivela nella paternità la sua identità più profonda. La domanda che rivolse al suo papà, ancora piccola, «cosa faceva Dio prima di creare il mondo?»³ rivela un desiderio al quale papà Giuseppe risponde con le parole profonde del catechismo e che lasciano «grande impressione» nel cuore e nella mente della figlia. La domanda così come viene formulata dalla bambina rivela anche il suo modo di percepire Dio: Dio è per lei una persona viva, in relazione, che interagisce con il mondo, una presenza dinamica, concreta, e le persone sono oggetto del suo amore tenero e misericordioso.

A questo Dio, Padre buono, è possibile e incoraggiante alzare lo sguardo e sperare che Lui riversi sui figli la sua misericordia. A questo mistero dell'amore misericordioso di Dio Maria Domenica è stata introdotta dalla sua famiglia da cui si sentiva accolta ed amata. I suoi genitori «erano gente di fede e di buoni costumi ed educarono cristianamente i suoi figli»,⁴ aiutandoli a sperimentare la tenerezza di Dio nella loro vita. Anche la catechesi «che costituiva il suo gaudio»⁵ incise in modo indelebile i tratti del volto di Dio nella sua vita. Da allora la sua mente e il suo cuore furono sempre accesi dal desiderio di conoscere e di amare Dio, di sentirLo sempre presente nella sua vita e servirLo con amore.⁶ Petronilla Mazzarello, amica intima di Maria Domenica, attesta: «Maria non solo pensava continuamente a Dio, ma viveva alla sua presenza e, più ancora, viveva amorosamente unita a Lui».⁷ Viveva nella consapevolezza di essere sempre sotto lo sguardo amoroso di Dio. Da

² F. MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, vol. II, Torino, Istituto FMA 1960, 190.

³ Cf. MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello* I, 17.

⁴ Depositione di Felicina Ravazza, in *Summarium*, 102.

⁵ *Cronistoria* I, 32.

⁶ Cf. Depositione di Giovanni Cagliero, in *Summarium*, 172.

⁷ MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello* I, 49.

questo derivava la grazia dell'unità vocazionale e quella luce, bontà, misericordia, affabilità che irradiava su quanti incontrava.

Tuttavia, credo che l'esperienza più profonda della misericordia di Dio Maria Domenica l'abbia fatta durante il duro e sofferto periodo della malattia del tifo e della convalescenza. Dopo aver pronunciato il suo "fiat" a Dio ed essere andata, dietro l'invito di don Pestarino, ad assistere i parenti malati di tifo, si ammala anche lei. Il tracico forte veniva potato; la giovane piena di vita si sente ormai finita. Avrebbe desiderato morire «martire della carità»⁸, ma Dio ha risparmiato la sua vita perché aveva su di lei un nuovo progetto. Però le sue forze fisiche non erano più le stesse di prima. Ma non si dispera, si abbandona fiduciosamente a Dio. I testimoni affermano che in quel periodo «era in un continuo colloquio con il Signore».⁹ Quando riprende un po' di forza e può alzarsi dal letto, va in fondo alla Chiesa parrocchiale e, in un angolo oscuro e nascosto, rivolge a Dio la sua fiduciosa preghiera: «Signore se nella vostra bontà volete concedermi ancora alcuni anni di vita fate che io li trascorra ignorata da tutti, e fuorché da voi, da tutti dimenticata».¹⁰ La preghiera è rivelatrice del suo stato d'animo, del suo duplice movimento interiore: la conoscenza profonda della propria creaturelità e la speranza incrollabile in Dio, percepito come origine e termine della propria esistenza. Vive l'esperienza della misericordia di Dio che non toglie nulla ai suoi figli se non per dare un bene ancora più grande. Dopo la consegna di sé a Dio, ormai tutta purificata, Maria Domenica Mazzarello è pronta ad accogliere la consegna: «A te le affido».¹¹ Dio le affida le giovani verso le quali lei dovrà essere madre misericordiosa.

In questo periodo di prova e di croce Maria Domenica ha conosciuto Dio in una nuova luce. Non fu una conoscenza di apprendimento razionale, ma l'esperienza del Dio presente, di un Dio misericordioso che non abbandona mai i suoi figli.

Questa certezza dell'amore infinito di Dio la possiede in modo travolgente e contagiante. I testimoni affermano che il pensiero di Dio era così potente in lei che «qualche volta faceva sospendere momentaneamente la ricreazione e usciva in espressioni che quasi facevano sentire la presenza di Dio».¹² Voleva che si parlasse sempre dell'amore di Dio, convinta che è questo che trasforma la vita delle persone. Soltanto la certezza di essere amati da Dio può far cambiare interiormente le persone. A questo riguardo è

⁸ Cf. MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello* I, 80.

⁹ Deposizione di Enrichetta Sorbone, in *Summarium*, 196.

¹⁰ MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello* I, 83-84.

¹¹ *Cronistoria* I, 96.

¹² MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello* II, 191.

molto significativa la testimonianza di don Giacomo Costamagna: «Quando sentiva parlare dell'inferno, mi soleva dire francamente: "Non è questo che ci muove a fare guerra al peccato o ad amare molto Gesù; ma è la considerazione della sua Passione e morte. Ci parli di questo e vedrà che ne caveremo più frutto"». ¹³

Dopo un breve, ma intenso itinerario di vita, a quarantaquattro anni, sul letto di morte, lasciò sfuggire un'espressione rivelatrice del suo amore filiale a Maria e della sua configurazione a Cristo. Pregava la Madonna: «Sono vostra figlia, voi mi aiuterete»; e contemplando il Crocifisso esclamò: «Oh, se avessi cominciato più presto a conoscervi e amarvi». ¹⁴ Quest'ultima preghiera di Maria Domenica è il pieno svelamento di sé davanti a Dio di cui aveva sperimentato la misericordia durante tutta la sua vita.

Maria Domenica Mazzarello è consapevole della propria miseria

È molto salutare fare esperienza dell'abisso che esiste tra la nostra piccolezza e l'immensità dell'amore di Dio. La persona di fede esercita la misericordia prima di tutto verso se stessa. Avvertire e riconoscere le proprie miserie è il primo passo per fare esperienza della misericordia infinita di Dio e poter a sua volta offrire misericordia agli altri.

Anche Maria Domenica Mazzarello ha conosciuto la gioia e fatica di vincere se stessa nel cammino di conformazione a Cristo, ha imparato a dimorare nella propria debolezza e a scoprire in essa la mano potente di Dio. Era una giovane ricca di qualità: intelligente, intuitiva e vivace. Ma era anche una «giovane un po' inclinata alla vanità»; «un po' ambiziosa», «portata alla superbia», di «indole pronta, ardente e focosa»; ben fissa nelle sue vedute e «diventava rossa in faccia quando contrariata». Si legge nella sua biografia: «Maria aveva ereditato dalla madre un'indole ardente, che bisognava modificare con la bontà, la dolcezza; aveva ereditato dal padre criterio e precisione di vedute; ma aveva anche gran tenacia di giudizio, che bisognava temperare con l'umiltà, l'arrendevolezza e la docilità, affinché non diventasse cocciutaggine; aveva un cuore sensibilissimo, i cui affetti bisognava elevare e santificare, perché non diventassero preda del mondo e del demonio». ¹⁵

Don Domenico Pestarino, suo confessore e direttore spirituale per 27 anni, l'accompagna paternamente: «Esigeva che mortificasse l'amor proprio con l'obbedire prontamente, col rinunciare al suo modo di vedere, con essere condiscendente in tutto ciò che non fosse peccato, con la cugina, le sorelle e le

¹³ MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello II*, 117.

¹⁴ MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello II*, 347.

¹⁵ MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello I*, 26.

compagne. Voleva che sopportasse i loro difetti senza lamentarsi, non respingesse mai nessuna per antipatia; non si allontanasse mai da alcuna compagna per diversità di carattere o ripugnanza naturale, ma si vincessero e trattasse con esse come con una carissima amica; che moderasse il suo carattere troppo vivace e autoritario; non uscisse in parole o atti impazienti; [...] che trattasse tutti con dolcezza e carità [...]».¹⁶

Si tratta di un vero accompagnamento che poco alla volta portò la giovane Maria ad addolcirsi, ad ammorbidire il carattere e il tono autoritario e a diventare più amabile e accondiscendente. Maria Domenica aveva trovato una guida che l'aveva aiutata ad orientare e a dominare le proprie passioni, a purificare il proprio cuore, ad aprirsi agli altri, ad esercitarsi nella misericordia. Aveva sperimentato la fatica di vincere se stessa, ma soprattutto aveva sperimentato l'amore di Dio misericordioso che non si stanca di sperare che la buona figlia gli apra il suo cuore totalmente perché possa riempirlo della sua grazia.

Divenuta FMA e madre della prima comunità, saprà essere paziente e misericordiosa con le sorelle e le giovani che verranno a lei affidate. Saprà essere per loro una madre misericordiosa e aiutare anche loro a non scoraggiarsi delle loro debolezze e a non spaventarsi delle loro miserie. Questa realtà è molto presente nelle sue lettere. Ad una FMA scrive: «Ti raccomando di non scoraggiarti mai se ti vedessi carica di tante miserie, mettiamoci la nostra buona volontà, ma che sia vera, risoluta, e Gesù farà il resto. I nostri difetti, se li combattiamo con buona volontà, son quelli che devono aiutarci ad andare avanti nella perfezione, purché abbiamo vera umiltà» (L 28,5). Non aveva nemmeno paura di far conoscere se stessa come una sorella in cammino, sempre bisognosa di salvezza: «Guarda, non scoraggiarti. Anch'io sai sono così... cado così e così; ma con un po' di coraggio e la grazia di Dio, andiamo avanti e arriveremo a farci sante, vedrai».¹⁷ Invitava le suore a pregare anche per lei: «Preghi un po' davvero che possa rendermene degna, morendo a me stessa ed al mio amor proprio, che ne ho tanto tanto che ogni momento inciampo e cado a terra come un ubriaco» (L 9,9). L'immagine plastica e cruda esprime la sua capacità di riconoscere e di accettare serenamente i propri limiti e insieme la tensione continua nel cammino di santità.

¹⁶ MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello* I, 29.

¹⁷ *Cronistoria* III, 153–154.

La forza risanante della misericordia di Dio: il sacramento della riconciliazione

Papa Francesco nella Bolla *Misericordiae vultus* invita tutti i cristiani a porre al centro della propria vita il sacramento della riconciliazione, perché questo sacramento permette di toccare con mano la grandezza della misericordia e sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore.¹⁸ Su questo punto Maria Domenica Mazzarello ci è maestra con la sua vita.

Di lei si dice che, inizialmente, aveva una certa ripugnanza a fare la confessione. La ricorrenza di qualche solennità le diventava di peso perché la mamma le ricordava che doveva andare a confessarsi e fare la comunione, e questo le suscitava una grande ripugnanza.¹⁹ Per la sua ritrosia a manifestarsi le costava confessarsi. Annota la *Cronistoria*: «La cugina Domenica lasciò intendere il motivo della sua gioia: aveva fatto la sua confessione generale e quasi animava le presenti a fare altrettanto. Maria ne rimase come sbigottita e cercò destramente di distogliere le compagne dal seguire tale esempio, pensando: “Se la fanno loro, dovrò farla anch’io”. E le si fece sentire più vivo che mai il desiderio di non essere sorpassata da nessuno, negli atti buoni che dimostrano sforzo di volontà, frutto d’amor di Dio. Ebbe quasi timore che le altre fossero più fervorose, più umili e semplici nel farsi conoscere interamente da don Pestarino. In casa, la cugina Domenica portò di nuovo in campo il discorso: Maria ne rimase un po’ seccata e suo padre che, probabilmente, le lesse nell’anima, disse: “La confessione generale per alcuni é necessaria, per altri indifferente e per altri ancora, dannosa...”. Benissimo, pensò Maria, per me può essere dannosa. Lottò tra sé e sé per qualche giorno e, giunto quello consueto della confessione, si presentò con l’idea di accennare al proprio caso, portando innanzi le parole di suo padre, nella speranza di passarsela liscia e mettersi in quiete. Ma don Pestarino, dopo un momento di silenzio, le rispose: - Sì, per alcuni é dannosa, per te é necessaria e la fai. - Quando? - Adesso, subito. - Ma io non sono preparata. - Ti preparo io. “M’interrogò lui e, in brevi minuti, mi fece fare la confessione generale che io tanto temevo”.[...] Da quel punto, Maria spiccò il volo verso maggiori altezze, appuntando lo sguardo nei cieli dove incontrava tutto il suo amore. [...] Si strinse ancora più a Dio col voto di castità».²⁰

Delicata di coscienza e piena dell’amore di Dio Maria Domenica era decisa ad imboccare la strada dell’amore. Sotto la guida saggia ed esigente del suo confessore e direttore spirituale, don Pestarino, Maria Domenica

¹⁸ FRANCESCO, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia *Misericordiae vultus*, Milano, San Paolo 2015, n. 17.

¹⁹ Cf. Deposizione di Petronilla Mazzarello, in *Summarium*, 95.

²⁰ *Cronistoria* I, 51-52.

vince la ripugnanza per la confessione, impara il dominio di sé, si apre progressivamente a Dio e alle persone e avanza nell'unificazione interiore: «Poiché volevasi farsi buona davvero, era grata anche alle brusche maniera del padre dell'anima sua».²¹

Maria Domenica comprendeva che «Gesù non poteva unirsi volentieri a un cuore poco mortificato; a costo perciò di qualsiasi rossore, a costo pure di prender il suo amor proprio con tutte e due le mani e pestarlo come il grano fra le macine del molino, doveva assolutamente accusarsi in confessione di certe scappatelle, per trovare la forza di non ricadervi. Quante riforme si imponevano!».²² Ma fu allora che fece l'esperienza della forza risanante della misericordia di Dio.

Da quanto si è detto finora si intuisce anche perché Maria Domenica Mazzarello avesse grande «orrore al peccato»,²³ come affermano i testimoni. Il peccato nel senso biblico cristiano è una realtà proporzionale al senso di Dio, è essenzialmente la rottura di un rapporto di amore. Lei che si sentiva afferrata dall'amore di Dio, non poteva non lottare con tutto quanto in lei potesse minacciare o indebolire questo rapporto.

Il suo cammino spirituale fu profondamente segnato dal mistero pasquale e dalla misericordia di Dio. Il sacramento della riconciliazione fu per lei luogo privilegiato dove sperimentava di essere avvolta nell'abbraccio dell'infinita misericordia di Dio Padre. Guidata da don Pestarino, che fu per lei un vero segno della misericordia del Padre, la giovane Maria seppe spianare il cammino a Dio perché Egli potesse riempierla della sua grazia. L'incontro determinante con Cristo-Eucaristia segnò poi in modo indelebile la penetrazione dell'amore di Dio nel suo cuore, diventando "donna eucaristica", donna capace di "misericordia" nella donazione totale di sé nella missione.

Maria D. Mazzarello, madre misericordiosa verso le sue figlie

L'esperienza della misericordia di Dio e della misericordia verso se stessa, aprivano Maria Domenica progressivamente alla misericordia verso le altre: «Aveva viscere di compassione per il prossimo».²⁴ Nella vita fraterna con le suore e le giovani lei fu un segno della misericordia di Dio, al punto

²¹ *Cronistoria* I, 41.

²² *Cronistoria* I, 39.

²³ Cf. Deposizione di Giovanni Cagliero, in *Summarium*, 173; Enrichetta Sorbone, in *Summarium*, 127.

²⁴ Deposizione di Ottavia Bussolino, in *Summarium* 243.

che qualcuna delle sue figlie ha affermato: la Madre era «una persona che rivelava Dio».²⁵

Maria Domenica Mazzarello fu vista qualche volta in ginocchio per lavare i piedi alle ragazze che avevano i geloni durante l'inverno,²⁶ o entrare nel refettorio delle suore e prendere qualche pezzo di pane in più per le ragazze che avevano ancora fame. Aveva un amore tutto particolare per le suore ammalate. Non si stancava di ascoltare le suore e le giovani, principalmente quante che soffrivano disturbi e scrupoli, che erano angosciate o turbate, le più timide ed irrequiete. «Un giorno – confessa suor Clara Preda – essendo molto turbata intorno al continuare in congregazione o lasciarla, venne dove io lavoravo e accortasi del mio turbamento pareva che fosse dal Signore ispirata, mi confortò dicendomi che quella poteva essere una tentazione, che ci pensassi bene, che in quel turbamento non prendessi nessuna risoluzione, che andassi dal confessore e mi consigliassi con esso».²⁷

Nei momenti di difficoltà e di crisi non abbandonava la persona. Si accorgeva, si avvicinava con discrezione e rispetto, la sosteneva, offrendo la sicurezza di un rapporto autentico e profondo. Significativo l'atteggiamento di madre Mazzarello nei riguardi di una sorella che dimostrava di non gradire troppo la compagnia di una consorella poco simpatica: «Bene, bene – disse la Madre – per quindici giorni le starai insieme, per l'ufficio e per la ricreazione». Ma... non la lasciò sola: «Io vi seguirò anche solo con lo sguardo, per aiutarvi a riportare vittoria».²⁸

A chi le domandava come mai avessi tanta pazienza ad ascoltare chi le raccontava sempre le stesse cose, rispondeva: «Vedi, le cose che a te paiono piccole, fanno in realtà soffrire, e molto, chi se le tiene in cuore».²⁹ «Quando una era stata a colloquio con la madre, usciva col paradiso in cuore»,³⁰ afferma un'altra. Desiderava che le educatrici «trattassero con ogni carità le bambine povere trovate per via: che le avvicinassero, e qualora non potessero far altro, lasciassero almeno un buon ricordo»;³¹ ed inculcava in tutte «di vedere Gesù nelle educande, nelle suore, in tutti, e di voler bene a tutti non solo con le parole, ma con l'esempio e con le opere».³²

²⁵ MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello* II, 191.

²⁶ Cf. *Cronistoria* IV, 14.

²⁷ Deposizione di Clara Preda, in *Summarium*, 264.

²⁸ *Cronistoria* III, 149.

²⁹ *Cronistoria* III, 188.

³⁰ MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello* II, 192.

³¹ Deposizione di Eulalia Bosco, in *Summarium*, 240.

³² Deposizione di Maria Genta, in *Summarium*, 249.

Sapeva essere forte quando era necessario, e contemporaneamente sapeva unire alla forza la misericordia. Afferma Enrichetta Sorbone: La Madre aveva un carattere «vivo, pronto, fervente», ma possedeva anche il «dono della maternità, il dono di governo ammirabile, un governo energico, vigilante, ma amoroso. Ci trattava con franchezza, sì, ma ci amava cordialmente, alla buona, come una vera mamma; aveva un non so che ci trascinava al bene, al dovere, al sacrificio, senza violenza».³³

Nelle sue lettere troviamo moltissimi richiami alla carità fraterna, cardine del suo messaggio spirituale. Il messaggio di misericordia attraversa tutte le sue lettere: «Mie buone sorelle, amatevi sapete?... Oh! quanto mi consola allorché ricevo notizie dalle case e sento che si hanno carità, che obbediscono volentieri, che stanno attaccate alla S. Regola. Oh! allora il mio cuore piange dalla consolazione e continuamente intercede benedizioni per voi tutte, onde possiate vestirvi veramente dello Spirito del nostro buon Gesù» (L 26,4).

Incoraggia le suore a vivere lo spirito della misericordia aiutandosi a vicenda. «Ditemi un po', vi volete tutte bene? Vi usate carità l'una verso l'altra? Spero di sì, ma anche in queste cose vi sarà da perfezionare. Dunque, per far piacere alla nostra cara Madre Maria SS., vi userete le une verso le altre tutta la carità, vi aiuterete nei lavori, vi avviserete con dolcezza e prenderete sempre in buona parte gli avvertimenti da chiunque venissero dati. Coraggio mie figlie, questa vita passa presto e in punto di morte non ci restano che le nostre opere, il grande è che siano state fatte bene. I capricci, la superbia, la vanità di voler sapere e non voler sottomettersi a chi non abbia genio, in punto di morte ci sarà di gran confusione» (L 27,10). Il realismo di questi consigli e raccomandazioni poteva venire soltanto da chi aveva compiuto un cammino di conversione e liberazione del cuore.

Specchio del cuore misericordioso di madre Mazzarello verso la fragilità e le debolezze delle figlie è una lettera inviata alle suore della comunità di Saint-Cyr-sur-Mer/Francia (L 49). In essa madre Mazzarello incoraggia le suore con fermezza e bontà a superare una difficoltà comunitaria: le suore faticavano ad accettare la nuova direttrice al punto che la Madre dovette mandare Suor Caterina Daghero da Nizza Monferrato per aiutare le suore a superare il disagio del cambio di direttrice. Di fronte alla situazione critica della comunità, madre Mazzarello non colpevolizza le persone, non drammatizza, ma con saggezza segnata dalla misericordia di Dio aiuta le suore a riflettere sul loro atteggiamento, facendo ricorso a motivi di ragione,

³³ Deposizione di Enrichetta Sorbone, in *Summarium*, 79.

di affetto e di fede.³⁴ Ad un certo punto della lettera la Madre richiama per nome le sorelle della comunità, quasi ad indicare la sua vicinanza ad ognuna delle figlie e l'esigenza della loro personale risposta ai suggerimenti prima indicati: «Mie buone suore, pensate che dove regna la carità vi è il Paradiso, Gesù si compiace tanto di star in mezzo alle figlie che sono umili, obbedienti e caritatevoli. Fate in modo che Gesù possa star volentieri in mezzo a voi. Dunque suor Sampietro, suor Alessandrina, suor Caterina, suor Lorenzale, dovete essere voi a darvi buon esempio una all'altra, correggervi con carità se qualcuna mancasse a questi doveri [...]» (L 49,3-4).

Le sue ultime parole prima di morire saranno ancora un invito alla carità: «Amatevi, amatevi le une le altre; appoggiatevi sempre».³⁵ Sono parole che la Madre non ha mai cessato di ripetere, in tutta la vita, ed ora le lascia come prezioso testamento da vivere e da trasmettere.

Il vertice della misericordia in Maria D. Mazzarello: l'offerta della propria vita

Essere misericordiosi è dare la vita. Il vertice della misericordia in Gesù fu la sua morte sulla croce. La vita di Maria Domenica, ad imitazione di quella di Cristo, «si è spezzata come un sacramento di donazione. Nessuno dimostra amore più grande di chi dà se stesso, e madre Mazzarello si era offerta vittima per l'avvenire dell'Istituto. È una morte che proclama l'abbondanza della perfezione del cuore».³⁶ La sua morte non fu semplicemente l'ultima goccia della sua esistenza; ma il frutto più maturo della sua santità. Fu espressione di misericordia.

La misericordia in Maria Domenica nasce dall'amore che sa offrire se stesso perché altri abbiano vita, sull'esempio di Gesù che ha dato la vita per noi. Così lei ha attuato fino alle ultime conseguenze il comando di Gesù: «Siate misericordiosi come il vostro Padre è misericordioso» (Lc 6,36).

³⁴ Cf. P. CAVAGLIÀ, *Maria Domenica Mazzarello educatrice. Un lungo cammino di riscoperta*, in P. RUFFINATTO – M. SEIDE (Edd.), *L'arte di educare nello stile del sistema preventivo. Approfondimenti e prospettive*, Roma, LAS 2008, 198-199.

³⁵ MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello II*, 351.

³⁶ E. VIGANÒ, *Riscoprire lo spirito di Mornese*, in ACS 301 (1981) 10.

➡ PER LA RIFLESSIONE E PREGHIERA

Riservo questa giornata di ritiro per meditare sulla misericordia di Dio e ringraziarlo per quanto Egli ha operato e continua ad operare nella mia vita e nella vita della nostra comunità; per avermi avvolta nel suo abbraccio misericordioso, fonte di gioia e serenità. Ripeto spesso con il salmista:

- *“Eterna è la sua misericordia”* (Sal 136).

Il **Salmo 136** è un grande inno di lode tutto orientato ad evidenziare la grande ed infinita misericordia di Dio. Misericordia che il Salmista ci descrive nella sua manifestazione e nella sua grandezza attraverso una sintesi di tutte le opere compiute da Dio dal giorno della creazione in poi. Il canto segue un percorso particolare che, partendo da Dio, attraverso la storia della creazione, la storia dell'uomo e dell'esodo, arriva al dono della salvezza. Ognuna di noi è libera di inserirsi in questo canto con la sua storia personale, prolungandone così i versi per ringraziare e lodare Dio in tutte quelle circostanze della vita in cui è riuscita a sentire la forza del suo amore e del suo intervento salvifico. Prima ancora però di cantare la misericordia di Dio per i favori che ci ha ottenuto nella nostra vita quotidiana, dovremmo mettere in evidenza i grandi doni di misericordia effusi da Dio su ognuna di noi con il dono di Cristo Gesù. Cristo è il volto personificato della misericordia divina, in Lui sono concentrati tutti i doni dell'amore e della misericordia di Dio, doni che emergono chiaramente e distintamente in tutti i favori e le grazie che Egli ci ha trasmesso gratuitamente con l'offerta del sacrificio della sua vita. Il grande mistero dell'amore si è compiuto sulla croce.

Sapere che Gesù stesso ha pregato con il Salmo 136, lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode: *“Eterna è la sua misericordia”*.

- *Cost. FMA*: art. 37-41.
- *Circolare n° 956* (24 novembre 2015): *Pellegrine di misericordia*

Riscoprire la gioia di essere abbracciati dalla misericordia di Dio

«...È la mano di Dio che lavora in voi» (L 66,2).

- In quali momenti della mia vita ho sentito più fortemente la misericordia di Dio nella mia vita? Riesco a scoprire la mia esistenza come un miracolo e come una parabola di misericordia?
- Sono capace di lasciarmi sorprendere dall'amore misericordioso di Dio? Lasciare che sia Lui ad abitare in me e trasformare la mia vita?

Abitare la propria miseria

«Non scoraggiarti mai se ti vedessi carica di tante miserie, mettiamoci la nostra buona volontà, ma che sia vera, risoluta, e Gesù farà il resto. I nostri difetti, se li combattiamo con buona volontà, son quelli che devono aiutarci ad andare avanti nella perfezione, purché abbiamo vera umiltà» (L 28,5).

- «Solo nella nostra debolezza siamo vulnerabili all'amore di Dio e alla sua potenza. Dimorare nella tentazione e nella debolezza: ecco l'unica via per entrare in contatto con la grazia e per diventare un miracolo della misericordia di Dio». ³⁷ Sono capace di abitare la mia propria miseria, senza spaventarmi delle mie debolezze e limiti, ma con umiltà e fede lasciare che Dio gli copra con la sua misericordia?

Diventare segni e strumenti di misericordia

«Mie buone suore, pensate che dove regna la carità vi è il Paradiso, Gesù si compiace tanto di star in mezzo alle figlie che sono umili, obbedienti e caritatevoli. Fate in modo che Gesù possa star volentieri in mezzo a voi» (L 49,3).

- La misericordia ricevuta si trasforma in misericordia offerta, donata, elargita. Sono capace di misericordia verso le mie consorelle, verso le giovani e i giovani che il Signore mette sul mio cammino? In che modo si esprime e dove la mia capacità di misericordia trova la sua sorgente? Siamo capaci di perdonarci reciprocamente? (C 40 e 41)

**Buon incontro con la misericordia di Dio
in compagnia di Maria Domenica Mazzarello!**

Suor Eliane A. Petri

³⁷ A. LOUF, *Sotto la guida dello Spirito*, Magnano (BI), Qiqajon 2005, 57.